

LERICI LEGGE IL MARE

Buticchi sullo yacht di Truman

Il nuovo romanzo dello scrittore ligure sulla rotta del presidente Usa tra storia e thriller



Marco Buticchi, 52 anni, autore di bestseller d'avventura tradotti in tutto il mondo

BEPPE BENVENUTO

idea è arrivata per caso. Stavo facendomi un giro in barca nel golfo quando ho visto accanto alla Cavour, la portaerei costruita a Spezia, un torsolo di nave,

bellissima e assolutamente in disarmo. Una struttura di settanta metri, ormeggiata nel porto, abbandonata a se stessa. Ho scoperto poi che quel cadavere di imbarcazione, aveva un passato d'alto bordo essendo appartenuta a uno degli uomini potenti del pianeta. Si trattava, infatti, di yacht di Harry Truman, ex vice di Franklin D. Roosevelt, e dopo la scomparsa



dell'inventore del New Deal, suo successore. Truman è stato politico di livello, protagonista della fine della secondo conflitto mondiale, il coinventore della Guerra Fredda».

Uno spunto, quindi, una cascata di suggestioni. Un qualcosa a cui un romanziere della fantasia fervida, come Marco Buticchi, 52 anni, non poteva certamente non andar dietro, lasciandosi alle spalle un boccone tanto ghiotto. In quel naviglio ridotto in gramaglie, quasi magicamente, era condensato un vero grumo di elementi basilici per un racconto che vuole stupire e inchiodare alla pagina il lettore. Così sarà, ne siano sicuri, per tutti coloro, che, a fine mese, data di uscita del romanzo, vorranno tuffarsi fra spire della sua ultima fatica, "Il respiro del deserto", (Longanesi, 600 pagine, 19,60 euro).

Lo scrittore di Lerici, si sa, è maestro di intrecci favolosi. Tradotto in molti Paesi, fra i quali Germania, Spagna e Portogallo, oltre un milione di copie vendute, è un romanziere di lungo corso, costruttore di trame perigliose e incantate. Il caracollante naviglio dell'ex inquilino della Casa Bianca approdato, forse per più di uno stravagante motivo, dalle parti del Golfo dei poeti, non poteva che apparirgli una stregua di un segno del destino, all'incirca alla stregua di un incipit.

«Effettivamente mi sono messo da subito di buzzo buono per saper di più di una personalità» osserva Buticchi, «di cui oggi si è persa quasi ogni traccia. I presidenti americani di cui si continua a parlare sono, in effetti, altri, John Kennedy, Ronald Reagan, forse persino Richard Nixon canta qualche cultura. Non così per l'ex commerciante di abiti, mestiere, grazie a cui si campava Truman, tornato a casa al termine della Grande guerra, prima di diventare negli anni Trenta senatore e quindi vice di Roosevelt. Il personaggio, invece, ha un suo perché. Le curiosità e i mezzi misteri che ne circondano esistenza ed attività pubblica sono più d'uno e meritano di essere sfrucugliati».

A partire da quella sua imbarcazione, ridotta a relitto spezzino. «Allo yacht» osserva Buticchi «il nemico numero uno di Giuseppe Stalin ci teneva eccome. A un certo punto lo preferiva quasi al palazzo presidenziale, tanto che l'imbarcazione era chiamata la "Casa bianca galleggiante"». Attorno all'attuale torsolo marino, naturalmente, si innestano storie a non finire, balzi di secoli, avanti e indietro fra passato prossimo e passato remoto. Seicento pagine tirate a rullo compressore, con tanto di finale a sorpresa, e in un certo senso rosa.

«I miei romanzi» spiega ancora lo

scrittore «finiscono sempre bene. Ergo l'ultima pagina non deve lasciare scontento chi legge». D'altronde, colpi di maglio e trovate, di primo acchito persino eccentriche, non mancano davvero nelle fiction dello scrittore ligure. In "Respiro del deserto", accanto al buon Truman, entra in scena un ex capo del Mossad, intrigato dalla possibilità di svelare qualcuno dei tanti segreti che quell'affascinante imbarcazione forse nasconde fra le sue vecchie tavole e nei suoi angoli più discreti, dando stura a una vera caccia grossa, da fiato sospeso prolungato. A cavallo fra la grande Storia e suoi attori di punta, Buticchi preso dal vortice del raccontare non si risparmia punto. Non disdegna perciò discese in campo da mille e una notte: è il caso, ad esempio, del terribile Gengis Khan. I giorni nostri neppure sono tenuti fuori e un certo riguardo si può rintracciare verso tracce di quanto è di là da venire. Al dunque, niet all'amaro in bocca, idem per gli eccessi da malinconia. Buticchi è persona attenta alla qualità del vivere. Lo stesso principio che dal privato trasferisce volentieri sulla pagina. Ha, da questo punto di vista, una biografia contrassegnata da scelte che non si prestano ad ambiguità. A cominciare dalla decisione di mollare la sua attività nell'ambito della vendita di prodotto petrolifici, per rimettersi in gioco fra le mura di casa, dove gestisce un stabilimento balneare. D'altronde, Buticchi ha scuola e perizia artigianale a iosa. Una volta rientrato in Liguria, pubblica i suoi primi due romanzi a proprie spese, vendendoli spesso in presa diretta. Si fa quindi un piccola nomea nel giro dei lettori locali forti, sino a quando un suo libro capita nelle mani di Mario Spagnol, compaesano illustre, forse il maggior editor del dopoguerra nostrano. A Spagnol, che ha il gusto americano per best seller, il testo piace. Tanto da pubblicare Buticchi praticamente senza editing. Per il quasi deb è la svolta, il contatto definitivo con il grande pubblico. Diventa così una firma, un autore di spicco Longanesi, la casa editrice milanese che Spagnol nel frattempo ha riportato in auge, dopo una lunga stagione di appannamento. Unico italiano di "La Gaja Scienza", la collana che ospita tanti pezzi da novanta del genere avventuroso internazionale, da Wilbur Smith a Clive Cussler, Buticchi è oramai una realtà editoriale in espansione costante. "Il respiro del deserto" appartiene alla categoria dei romanzi misti, un po' spionaggio, un po' storico, un po' giallo, ma essenzialmente avventura e intrattenimento di buona grana. O più semplicemente godimento tout court.

«Mi è sempre piaciuto scrivere. L'ho

fatto sin da piccolo» spiega Buticchi «ma soprattutto mi piace divertirmi in prima persona quando al tavolino lavoro alle mie storie. Se mi tengono su di giri, lo stesso probabilmente capiterà a chi mi legge».

LA RASSEGNA

Domenica prossima alle 19 a Castello San Giorgio Buticchi presenterà "Il respiro del deserto" nella rassegna "Lerici legge il mare". Il romanzo sarà disponibile in libreria a fine mese. A partire da venerdì, a Lerici prende il via un'esperienza singolare, ovvero la prima rassegna nostrana di letteratura e cultura marinara. Già il titolo dell'iniziativa la dice lunga sullo spirito dell'iniziativa e sulle ambizioni degli organizzatori. I propositi sono alti e puntano diritto a mettere insieme quanto di meglio è in circolazione sull'universo mare e sulle scritture dedicate allo spazio e alla dimensione acquatica.

Il programma presenta una fitta serie di incontri e appuntamenti spesso con illustri ospiti d'onore, come lo scrittore svedese Bjorn Larsson, venerdì prossimo, autore del romanzo "La vera storia del Pirata Long John Silver" e come la navigatrice e scrittrice transalpina Francoise Moitessier, che parlerà sabato alle 21 antesignana di tutte le solitarie degli oceani di cui viene presentata l'autobiografia "60 mila miglia a vela", appena uscita da Mursia.

La rassegna, promossa dal Comune e dalla Società marittima di Mutuo Soccorso, in collaborazione con le edizioni Mursia, dall'alto di un catalogo di oltre quattrocento titoli nel settore, e dell'Autorità Portuale, prevede anche due convegni: il primo sabato prossimo alle 17 incentrato su "Andrea Doria, principe corsaro", mentre il secondo, domenica alle 10, mette a fuoco la complessa realtà dei cosiddetti "Nuovi pirati"

